

IL LIBRO. Gli itinerari del territorio in «Vale un viaggio» di Beba Marsano

# COLLEZIONI DI BELLEZZA BRESCIANA

Dalla Fondazione Ugo Da Como a Lonato al nuovo MarteS di Calvagese, fino al parco delle sculture di Erbusco, le occasioni di cultura volute dai privati

Elisabetta Ponzone

«Le pagine che Beba Marsano dedica alle "tappe bresciane" che valgono un viaggio congiungono in un percorso meraviglioso i due più importanti laghi del nostro territorio: il Sebino e il Benaco, quello che lo statista bresciano Giuseppe Zanardelli chiamava il più bello dei laghi d'Italia, mutuando le parole di George Sand». A parlare è Stefano Lusardi, classe 1972, conservatore delle raccolte artistiche della Fondazione Ugo Da Como e del MarteS, il Museo d'Arte Sorlini di Calvagese. Prendendo spunto proprio dal libro di Beba Marsano «Vale un viaggio. Altre 101 meraviglie d'Italia da scoprire» (Edizioni Cinquesensi), Lusardi ci accompagna alla scoperta di un itinerario tra arte e cultura insolito e alquanto ineccepibile. Una gita fuori porta deliziosa.

Ma è ancora la cosiddetta «Brescia del tondino»? Certo, perché no? Nulla di vergognoso perché Brescia rimane una città fortemente legata al fare, al produrre, all'imprenditoria. Cosa c'entra allora l'arte? Centra moltissimo perché sin dal XIX secolo gli imprenditori hanno saputo fare soldi, ma, a un certo punto, hanno scelto la strada di un collezionismo virtuoso che rimane al di qua e lascia, nei casi migliori, un segno tangibile, a beneficio di tutti.

«Questa strada oggi, per esempio, è segnata da due luoghi strettamente legati al nome della famiglia Moretti», spiega Lusardi. «Recentissima l'istituzione di una fondazione intitolata a Vittorio e Mariella Moretti, che costituisce un atto d'amore e gratitudine per la Franciacorta. Si deve proprio a Vittorio Moretti la realizzazione del «Parco delle sculture di Franciacorta» a Erbusco (61 mila ettari di verde), ma pure l'impegno per la salvaguardia del Convento dell'Annunziata di Rovato. Da un lato la realizzazione di qualcosa che non c'era (il parco delle sculture contemporanee), dall'altro il desiderio di mettere al sicuro la memoria di un luogo storico eccezionale, come quello costruito nel Quattrocento sul Montorfano».

Ma facciamo un passo indietro del tempo. La più straordinaria espressione dell'imprenditoria colta e dedicata al collezionismo si deve a Paolo Tosio, un conte con vastissime tenute agricole e un ragguardevole patrimonio. I tempi sono decisamente al-

**Sono diversi i casi di collezionismo virtuoso che contribuiscono a valorizzare il territorio**

tri, ma le scelte forse molto simili. «Innamorato dell'arte e della bellezza - racconta Lusardi -, comprendendo quanto questa potesse agire sull'educazione di tutti i cittadini, insieme alla moglie Paolina, costituisce un insieme di opere che comprende Hayez meravigliosi, Canova, Thorvaldsen, Moretto, Moroni, Lotto... Raffaello of course». Le gemme più preziose di questa raccolta sono ora custodite, e visibili, nella Pinacoteca civica Tosio Martinengo (quest'ultimo è il nome di un altro collezionista munifico bresciano). «Perché la donazione di Paolo e Paolina Tosio fu tanto grande da indurre la realizzazione della prima Galleria civica a Brescia, nella prima metà del XIX secolo», spiega Lusardi.

**NONOSTANTE** Palazzo Tosio, attuale sede dell'Ateneo, non sia inserito nel volume di Beba Marsano, merita una visita. «La casa bresciana dei due coniugi Tosio Martinengo, o meglio l'appartamento neoclassico nel quale tutti quei capolavori donati ai bresciani stavano originariamente costituendo l'arredo domestico, è stato riaperto grazie ai volontari e presentato in occasione delle Giornate di Primavera del Fai qualche anno fa. Per inciso - sottolinea Lusardi -, è stata la prima casa museo lombarda: infatti è stata creata prima di quella più famosa di Gian-



Il complesso monumentale della Fondazione Ugo Da Como a Lonato del Garda. Nella Casa del Podestà sono custoditi biblioteca e archivio

Giacomo Poldi Pezzoli a Milano. Ne fu architetto un artista di primo livello, Rodolfo Vantini».

Spontandoci dalla città all'immediato entroterra del Garda, si arriva in un altro luogo magico e tenuto aperto sempre grazie alla dedizione dei volontari: il complesso monumentale della Fondazione Ugo Da Como a Lonato del Garda. «Ugo Da Como - spiega Lusardi - era un allievo di Zanardelli, un avvocato, uomo di Stato, studioso di storia napoleonica e risorgimentale, visse a cavallo tra Ottocento e Novecento in un momento in cui il lago era abitato da Gabriele d'Annunzio, ospite sul territorio bresciano e imprenditore di sé stesso che ci ha lasciato quell'incredibile santuario dell'estetismo che è il Vittoriale». Se questo è un luogo notissimo, tra i più visitati in Italia (conta oggi 300.000 presenze), grazie anche all'impegno di Giordano Bruno Guerri che ne è presidente, altrettanto merita di essere valorizzato il complesso monumentale di Lonato. La Rocca medievale fu comperata da Ugo Da Como, proprio per salvarla. E a pochi passi si trova una casa museo dall'armonia inalterata, una biblioteca con oltre 52.000 titoli dal XII secolo sino alla metà



Stefano Lusardi



La copertina del libro «Vale un viaggio» di Beba Marsano

del Novecento. «La Fondazione Ugo Da Como sta portando avanti il suo sogno liberale, quello di mantenere - sottolinea Lusardi - gli edifici monumentali che costituivano la cittadella veneta e rendere disponibili i bellissimi e rari libri che ha comprato». Un'istituzione privata con compiti da ente pubblico, certamente coraggiosa, con un impegno condiviso da un esercito di volontari dell'Associazione Amici della Fondazione Ugo Da Como.

**-LE FONDAZIONI**, ovvero enti di diritto privato, ebbero molto successo dalla metà del No-

vecento», dice Lusardi. «Paolo Tosio preferì la donazione al Comune di Brescia, Ugo Da Como, d'Annunzio stesso, istituirono invece le fondazioni». Questo strumento piace ancora molto, lo hanno adottato anche i coniugi Moretti in Franciacorta. Così come un altro noto imprenditore bresciano, Luciano Sorlini, originario della Valle Camonica, discendente da una famiglia di industriali dediti alla lavorazione del metallo. «Classe 1925, si è spento nel 2015 lasciando ai figli la realizzazione del suo ultimo grandioso progetto, quello di fare di una delle collezioni

private di pittura veneta e veneziana più importanti in Italia un museo aperto al pubblico. Lo scorso anno si è aperto infatti il MarteS, acronimo di Museo d'Arte Sorlini, con sede a Calvagese della Riviera, a 10 chilometri da Lonato». Diecimila metri quadri espositivi, 14 sale e saloni, quasi 200 dipinti dal Trecento all'Ottocento.

Una scusa che vale questo itinerario in primavera? Dal 12 al 14 aprile torna la nuova edizione per gli appassionati del verde «Fiori nella Rocca», la mostra mercato di fiori e piante rare alla Rocca di Lonato sul Garda. ●